

QUI CENTROSINISTRA

Alessandro Zan (Pd)

«L'Italia con gli omofobi Asse contro l'uguaglianza»

ROMA

Onorevole Alessandro Zan (nella foto), candidato alle Europee col Pd per il Nord Ovest e il Nord Est, l'Italia con Ungheria, Romania, Bulgaria, Croazia, Lituania, Lettonia, Repubblica Ceca e Slovacchia non ha firmato il documento che impegna i Paesi europei a sostenere strategie nazionale per le persone Lgbtq+ e a sostenere la nomina di un commissario per l'uguaglianza. È un nuovo asse europeo?

«Sì, un asse di stampo nazionalista con l'obiettivo di indebolire l'Europa e il rafforzamento del processo di integrazione. L'Unione europea deve avere una sola voce in politica estera, un fisco comune ed essere vicina a tutte le cittadine e ai cittadini, come durante la pandemia. È un gruppo di Stati che vuole portarci indietro non solo sui diritti Lgbtq+, ma anche su quelli del lavoro, dell'ambiente, della cittadinanza».

Ma è vero che il documento dell'Unione europea somigliava alla legge Zan, come ha fatto sapere la ministra per la famiglia Eugenia Roccella?

«Questa affermazione dimostra l'ignoranza di chi parla. La Zan è una legge contro i crimini d'odio. Il documento dell'Ue vuole abbattere ogni forma di discriminazione e le disparità di trattamento, ma attraverso la parità dei diritti e la piena inclusione di tutte le persone nella società. Anche perché i diritti riconosciuti ad alcune persone non tolgono niente a tutte le altre».

Nella maggioranza però non tutti sono d'accordo. Polverini, che votò per il ddl Zan, e Tajani parlano di delusione e di diritti inviolabili. Che cosa ne pensa?

«Anche durante l'approvazione del ddl

Zan alcuni esponenti di Forza Italia si sono dissociati. Il problema è che sono in compagnia di un'ultradestra che si mangia tutto e fa venire meno le loro rivendicazioni. Anche Meloni che dice "avanti contro le discriminazioni" e subito dopo non fa firmare la dichiarazione dell'Ue da un lato ha del comico, dall'altro ha del drammatico. Sono senza vergogna».

Il duello tra Schlein e Meloni è saltato, ma virtualmente alle urne ci sarà. Quali armi deve usare la segretaria del Pd per battere o avvicinarsi al risultato della premier?

«Deve fare quello che sta facendo, ovvero girare dal Nord al Sud dell'Italia incontrando le persone. Siamo a 50 città visitate dall'inizio della campagna elettorale. Meloni si isola sempre di più nelle sue conferenze stampa senza giornalisti davanti e sta nella sua torre d'avorio, mentre Schlein corre in lungo e in largo per l'Italia e sta in mezzo alle persone. E questo si sta vedendo sempre di più».

La candidatura con il Pd dell'ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio è in contrasto con le tematiche libertarie abbracciate dal partito?

«Tarquinio è un candidato indipendente e si è candidato per il tema della pace e dei diritti delle persone migranti. Sugli altri temi ha posizioni che non corrispondono con la linea del Pd, che sui diritti civili, delle donne, sull'aborto ha una posizione chiara».

Alessandro D'Amato

